



Atti della XV Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti
L'Urbanistica che cambia. Rischi e valori
Pescara, 10-11 maggio 2012

Planum. The Journal of Urbanism, n.25, vol.2/2012
www.planum.net | ISSN 1723-0993
Proceedings published in October 2012

Regole per la gestione del paesaggio europeo: la costruzione di una metodologia comune attraverso la condivisione delle esperienze

Elio Trusiani

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia
Email: elio.trusiani@uniroma1.it
Tel. 06.49919030

Emanuela Biscotto

Sapienza – Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia
Email: emanuela.biscotto@gmail.com
Tel. 06.49919087

Silvia B. D'Astoli

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia
Email: silviabdastoli@hotmail.com
Tel. 06.49919030

Abstract

Il contributo presenta i risultati parziali della ricerca applicata Euroscapes (Programma Europeo Interreg IVC) che, attraverso lo scambio di buone pratiche a livello internazionale e il coinvolgimento attivo delle istituzioni locali, della società civile, delle associazioni e degli stakeholder, si propone di elaborare linee guida per la gestione e trasformazione del paesaggio urbano ed extraurbano. La ricerca, offre alcuni spunti di riflessione soprattutto per l'individuazione di un canovaccio di lavoro, su cui gettare quelle regole di gestione che consentono di innovare, tutelando le peculiarità del territorio, e promuovere, avviando un processo di sviluppo sostenibile e condiviso, che tenga conto del paesaggio anche come risorsa economica. Il carattere sperimentale della ricerca permette di essere nel/sul territorio, ovvero all'interno dei paesaggi e quindi di registrarne al contempo l'aspetto diagnostico, la carica propositiva, espressa ed inespressa nonché di monitorare continuamente teoria e pratica.

Costruzione di una metodologia

Il progetto di ricerca Euroscapes¹, nell'ambito del Programma europeo Interreg IVC, si propone, attraverso lo scambio di buone pratiche a livello internazionale e il coinvolgimento attivo delle istituzioni locali, della società

¹ Si tratta di un progetto che vede coinvolte le amministrazioni pubbliche e due istituzioni universitarie: SAN of Marne-la-Vallée Val Maubuée, Francia (capofila), City of Loures, Portogallo; Region-City of de Gießen-Wetzlar, Germania; Vice-Ministry of Land Management of the Canarian Government, Spagna; Slovak University of Technology, Slovacchia; Sigulda District Council, Lettonia; DATA - Design, Tecnologia, dell'Architettura, Territorio e Ambiente, La Sapienza Università di Roma, Roma, Italia; LBDCA, Region Balaton, Ungheria; SERDA Romanian South-East Region, Romania; Trikala's Municipal Enterprise for Social Development, Grecia; Granollers City Council, Spagna; Municipality of Torun, Polonia; ENTP – European New Towns Platform, Belgio; Thames Gateway London Partnership, Regno Unito.

civile, delle associazioni di categoria e dei soggetti economici, di avviare un confronto e una riflessione sulle modalità di gestione dei processi di trasformazione del paesaggio. Oggetto di studio sono i paesaggi naturali e culturali in aree urbane e peri-urbane analizzati attraverso un approccio strategico in grado di definire scenari a breve, medio e lungo termine volto alla promozione del paesaggio e al suo valore economico, nonché a innescare dinamiche di turismo sostenibile, di concerto con le risorse agrarie e storico naturalistiche presenti.

Le aree scelte dai diversi partner, sono di natura e scala differente e offrono lo spunto per un'ampia sperimentazione sulla tematica in oggetto, anche in relazione alle diverse componenti strutturali del paesaggio coinvolte nonché al differente approccio metodologico e riferimento del quadro normativo nazionale dei singoli stati.

Specificatamente al caso di studio del partenariato italiano, composto da un gruppo di ricerca² del dipartimento DATA³/Sapienza Università di Roma e dalla Provincia di Viterbo, il tema è affrontato alla scala territoriale e quindi si assume la pianificazione paesaggistica come riferimento normativo e progettuale attraverso il quale produrre strategie e politiche di area vasta in grado di delineare scenari di trasformazione dei paesaggi, legittimati attraverso processi di partecipazione, costruzione condivisa del consenso e di valutazione sociale delle scelte. Del resto è proprio attraverso la pianificazione per il paesaggio che si esprimono gli sforzi collettivi per costruire processi e progetti mirati alla qualità delle risorse irripetibili, alla salvaguardia e tutela dei valori identitari, all'innovazione e alle nuove tecnologie per il miglioramento ambientale e sociale.

La ricerca, seppur in itinere, offre alcuni spunti di riflessione soprattutto per quanto riguarda l'individuazione di una metodologia comune, intesa come canovaccio di lavoro, sul quale impostare il lavoro, individuare gli elementi di forza delle singole esperienze e avanzare ipotesi di regole per la gestione del paesaggio che consentano di avviare un processo di sviluppo sostenibile e condiviso. A tale proposito il progetto Euroscapes si è posto come primo obiettivo quello di individuare un percorso metodologico comune, input fornito dal gruppo di ricerca italiano e messo a punto, passo dopo passo, attraverso gli incontri e i molteplici seminari organizzati nei paesi partecipanti; questo si è reso indispensabile proprio per creare un linguaggio comune, una base condivisa su quali e quante fossero le questioni da porre all'attenzione al fine di individuare le questioni emergenti per ciascun caso al fine di creare un quadro condiviso delle singole realtà da cui trarre suggerimenti, azioni e interventi per la successiva elaborazione finale del Landscape Management Plan (LMP).

A tale proposito è stato adottato uno schema strutturale di lavoro basato su tre grandi fasi di elaborazione; queste sono state integrate con ulteriori studi di settore, laddove necessari per fornire un quadro più esaustivo delle conoscenze, e con il coinvolgimento di stakeholder locali e/o della popolazione locale, al fine di recepire tutte le istanze degli operatori locali e dei residenti. Sostanzialmente le tre fasi proposte sono le seguenti:

1. descrizione e interpretazione: descrive il territorio-paesaggio prescelto organizzando i dati, integrando le relazioni di settore nei tre contenitori (settore ambientale-ecologico, settore insediativo antropico relazionale, settore storico culturale percettivo simbolico), rappresentando ed interpretando per ognuno lo stato di fatto, le pressioni e le dinamiche di trasformazione;
2. sintesi critica e valutazione: descrive le forme e il funzionamento del territorio paesaggio comprendendo i valori, i rischi, la vulnerabilità, confrontando e sintetizzando criticamente i dati di analisi e dei primi elaborati in rapporto agli aspetti quantitativi/strutturali e qualitativi del territorio studiato, alla qualità degli ambienti naturali e alla conservazione degli ecosistemi e della biodiversità, alla qualità e sicurezza degli insediamenti;
3. LMP, generali e locali, scenari di paesaggio e progetto: attraverso il confronto tra gli esiti degli elaborati di sintesi e gli obiettivi generali della pianificazione vigente alle diverse scale, il progetto pilota alla scala locale, definisce e declina ambiti di paesaggio e obiettivi di qualità paesaggistica, attraverso l'utilizzo di indicatori condivisi come l'urbanizzazione diffusa elevata e consumo di suolo, la destrutturazione del paesaggio, la scarsa valorizzazione delle risorse naturali, la banalizzazione ecosistemica delle aree rurali e fluviali, perdita della diversità dei paesaggi con tendenza all'omologazione. Questo crea lo sfondo paesaggistico nel quale declinare i progetti pilota/casi studio locali (Figura 1).

Quantità e qualità: sono termini chiave della sintesi metodologica esposta. Appare chiaro come la metodologia, seppur schematizzata per grandi fasi, ponga l'attenzione sull'importanza di riconoscere le cosiddette "strutture del paesaggio", ovvero i segni forti a livello geomorfologico, idrografico, vegetazionale, antropico e come il peso/ruolo/significato di questi segni debba essere relazionato e valutato in funzione della scala d'indagine/caso di studio presentato. L'aspetto quantitativo si riferisce soprattutto a questo, alla lettura degli elementi strutturanti il territorio, dei fenomeni territoriali presenti e alle loro interrelazioni nonché relazioni di contesto. L'aspetto qualitativo, trova, inevitabilmente, nella Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) il suo riferimento culturale di sfondo, essendo il "paesaggio" il fattore in grado di esprimere la qualità dei territori, nonché l'obiettivo

² Gruppo di ricerca formato da: Prof. Lucio Carbonara (responsabile scientifico), arch. Claudio Bordi (Project Manager), arch. Elio Trusiani (coordinatore tecnico), arch. Emanuela Biscotto (assistente tecnico), collaborazioni e consulenze di: archh. A. Cerqua, A. Correnti, S.B. D'Astoli, G. Restaino, F. Rossi e associazione culturale moorroom.

³ Ora Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia.

comune per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle risorse e identità locali: a questo, sempre grazie alla CEP, si lega l'aspetto percettivo dei paesaggi che deve essere, però inteso rispetto ai segni strutturanti del territorio e non derivante da considerazioni estetico-percettive. In questo senso, aver posto l'attenzione sugli elementi strutturanti il territorio ha significato, in taluni casi nel dialogo con alcuni partner, il superamento di un concetto della percezione riconducibile esclusivamente al valore estetico, per ricondurla ai fatti fisici del territorio e quindi in grado di rientrare come categoria di intervento (a seconda delle politiche di tutela, valorizzazione e trasformazione) all'interno di progetti e piani paesaggistici.

E' importante mettere in evidenza questo aspetto perché l'elaborazione di un percorso metodologico comune ha rappresentato in molti casi anche il momento di confronto su cosa e come i singoli partner intendevano con il termine "paesaggio"; la duplice lettura critica dei singoli progetti pilota e delle best practice ha offerto, in tal senso, un'occasione interessante di riflessione.

La metodologia proposta è stata condivisa con i partner europei e adottata come metodologia interpartenariale del progetto; naturalmente si tratta di un percorso che può, anzi, deve essere declinato alle differenti scale di rappresentazioni per accogliere le peculiarità e le caratteristiche delle singole realtà geografiche di ciascun partner. Questa ricchezza costituisce un valore aggiunto, in sede finale di elaborazione delle LMP (fase in itinere), per la formulazione e declinazione dell'ossatura portante delle regole per la trasformazione/gestione dei paesaggi. Naturalmente la metodologia adottata ha rappresentato un riferimento per la lettura e riletture del singolo caso di studio/progetto pilota nonché il retroterra teorico-culturale, per l'elaborazione dei successivi criteri di lettura e valutazione critica delle varie best practice presentate dai vari partner e dalle quali sono scaturiti ulteriori input per la elaborazione delle LMP. E' evidente, pertanto, come la necessità di creare una base/sfondo metodologico di approccio al tema della paesaggio sia risultata importantissima per tutto il lavoro, e per tutti i partner, e non si sia conclusa nella sua fase iniziale di input, ma abbia costruito il filo rosso del programma entro cui montare e smontare, operativamente e teoricamente, processualità e progettualità della domanda di paesaggio proveniente dai singoli territori.

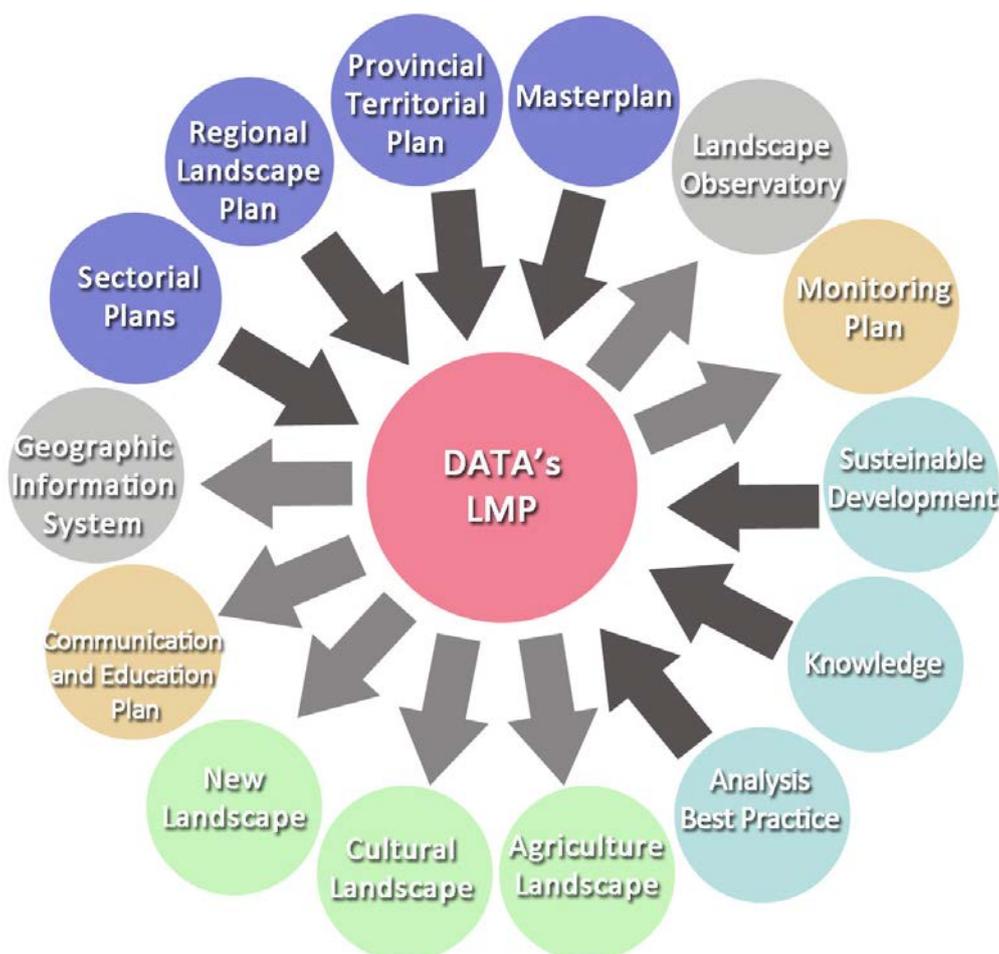


Figura 1. Schema azioni indotte e prodotte dall'elaborazione del LMP riferito al progetto pilota "Alta Tuscia Viterbese e Riserva di Monte Rufeno".

La complessità nella costruzione dell’LMP, dovuta anche alla diversità di politiche paesaggistiche e di cultura del paesaggio dei paesi coinvolti, ha reso necessario l’utilizzo di uno strumento di supporto quali la raccolta e le analisi di best practice, in questo caso inviate dai partner, e da cui trarre raccomandazioni progettuali.

Nello specifico, riguardo la sistematizzazione delle best practice, lo scopo è quello di ottenere da ogni caso proposto un ventaglio di spunti progettuali, tecniche di governance, applicazione di politiche e risorse finanziarie, in grado di poter essere prese ad esempio e condivise (Figura 2). Dal confronto con i partner sono state individuate quelle che dovrebbero essere le caratteristiche richieste affinché una best practice possa essere definita:

- Capacità della best practice di essere replicabile anche in altri contesti
- Comprensione e definizione delle potenzialità di un luogo/paesaggio
- Rivitalizzazione del paesaggio in relazione all’attivazione di nuove economie
- Migliorare qualità urbana e protezione dei paesaggi
- Protezione e valorizzazione paesaggio e eredità culturale
- Garantire l’equilibrio tra gli aspetti naturali, sociali ed economici
- Capacità della best practice di attivare nuove politiche
- Capacità della best practice di essere riconosciuta come nuovo simbolo identitario

		REALISED	NOT REALISED YET
URBAN AREA	COUNTRY		
	PROJECT TYPOLOGY		
	PROJECT NAME		
	RECOMMENDATION		
PERI-URBAN AREA	COUNTRY		
	PROJECT TYPOLOGY		
	PROJECT NAME		
	RECOMMENDATION		
WIDE AREA	COUNTRY		
	PROJECT TYPOLOGY		
	PROJECT NAME		
	RECOMMENDATION		

Figura 2. Matrice di raffronto delle Best Practice – Raccomandazioni dei casi.

Declinazione locale/Partecipazione e proposte progettuali

Il partenariato italiano ha focalizzato l’attenzione su una porzione di territorio dell’Alta Tuscia e in particolare nei territori comunali di Acquapendente e Proceno. Il ruolo che la Provincia di Viterbo e Sapienza hanno avuto, all’interno del partenariato, è duplice: da un lato la proposta di un metodo per lo studio dei caratteri del paesaggio alla scala territoriale e, dall’altro, la declinazione metodologica e propositiva nell’area di studio verificandone e monitorandone, al contempo, la validità operativa (Figura 3).

Il primo step ha visto il gruppo di ricerca concentrarsi sulla costruzione della metodologia che consiste in una prima parte di conoscenza, analisi interdisciplinare, caratterizzata da un approfondimento degli elementi fisico-naturalistici, ecologici, antropici, storico-culturali e percettivi, e in una seconda parte di sintesi valutativa. Questo primo step ha portato allo studio dello stato dell’arte con la messa in evidenza dei caratteri e dei tipi di paesaggio culturale presenti: agrario, naturale, antropico, storico-culturale, produttivo.

METHODOLOGY:

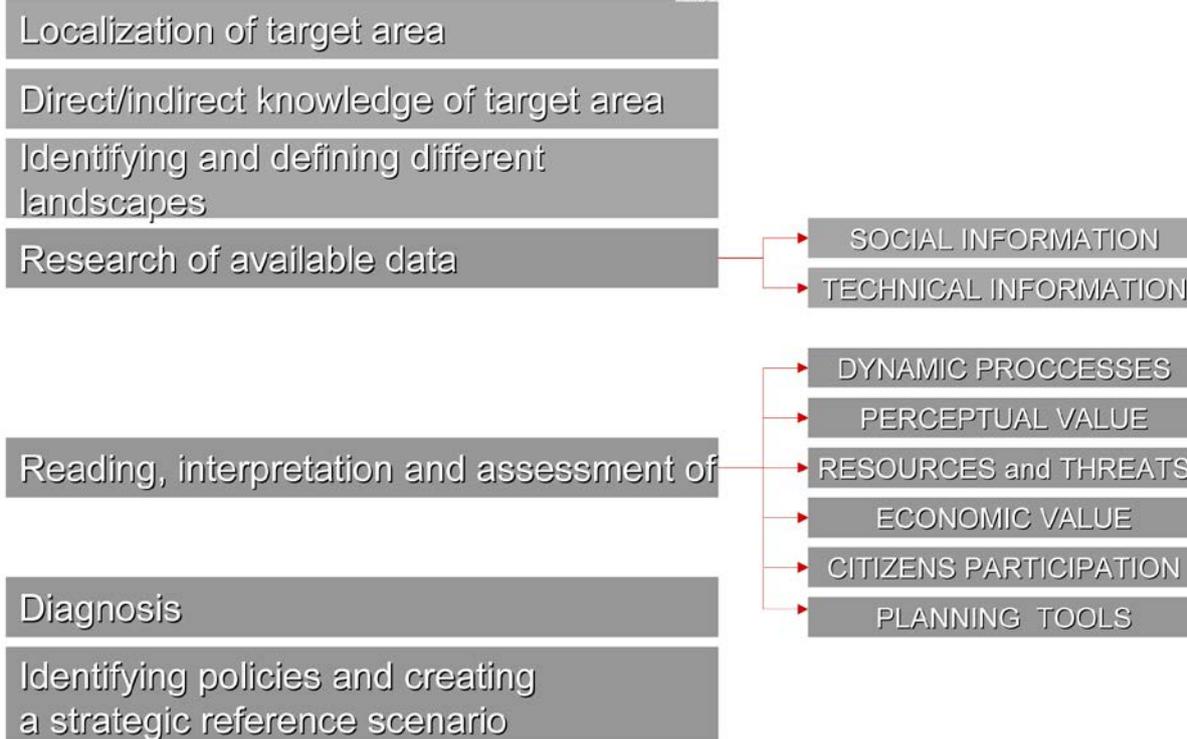


Figura 3. Schema metodologia adottata dal DATA per la costruzione del LMP.

I valori percettivi e culturali, con le loro relazioni d'area vasta che abbracciano, sostanzialmente, il paesaggio di confine di tre regioni (Toscana, Lazio e Umbria), svelano un territorio dalle connotazioni simili a quelli limitrofi; al contempo, le affinità dei territori mettono in risalto le differenti scelte strategiche e programmatiche delle istituzioni competenti evidenziandone approcci, visioni e scenari differenziati rispetto allo stesso concetto di valore economico che il paesaggio agrario, per esempio, può rappresentare se letto come risorsa per lo sviluppo sostenibile dei territori nonché pratica tradizionale ed antica per la tutela e salvaguardia delle identità locali

Da queste considerazioni si è passati ad un secondo step, di carattere più strettamente operativo, rappresentato dalla condivisione, con gli attori locali; di iniziative di sensibilizzazione, conoscenza e promozione dei valori paesaggistici e territoriali. A questo scopo sono stati attivati tre tavoli tecnici paralleli, incentrati sulle questioni dominanti emerse durante le analisi effettuate e riconducibili ai temi: Paesaggio e Agricoltura, Paesaggio e Turismo sostenibile, Paesaggio e Fonti rinnovabili. Ciascun tavolo doveva garantire, inoltre, il raggiungimento di alcuni obiettivi specifici quali: il recepimento delle istanze degli attori locali e le volontà delle associazioni di categorie e dei singoli operatori; l'analisi delle problematiche presenti sul territorio costruire un abaco delle risorse, delle criticità e delle volontà; l'individuazione di quelle soluzioni operative capaci di garantire una reale convivenza e accettazione dei progetti di paesaggio sia in termini economici che territoriali e sociali.

- Paesaggio e Agricoltura, il binomio conduce inevitabilmente ad una riflessione riguardo aspetti di salvaguardia e tutela del paesaggio, vista la continua e lenta costruzione/trasformazione dello stesso. Tale riflessione riguarda sostanzialmente le modalità di dialogo tra tradizione e sperimentazione agricola in atto, inserite in un quadro di riferimento ormai a scala europea, tenendo bene a mente il ruolo degli agricoltori e la tradizione/sapere della civiltà contadina di cui sono testimoni.
- Paesaggio e Turismo sostenibile, il binomio è dominato dalla necessità di trovare un dialogo tra le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio e i principi di sostenibilità economica, in grado di ottenere profitti a basso impatto, basati sul rispetto delle specificità locali, della tutela, dell'identità socio-culturale e del rapporto tra natura e cultura.
- Paesaggio e Fonti rinnovabili, il binomio rappresenta spesso la sintesi di un rapporto conflittuale tra esigenze energetiche, salvaguardia ambientale e tutela di beni paesaggistici. Lo sforzo necessario è quello di far dialogare paesaggio e energie rinnovabili, questo significa affermare un modello di sviluppo energetico sensibile alle vocazioni e ai diversi contesti territoriali, considerando come punto di partenza anche l'accettazione sociale e le caratteristiche della domanda e dell'offerta.

In termini di trasformazione del paesaggio, le sollecitazioni maggiori sono arrivate dal tavolo tecnico sulle Fonti rinnovabili, esso ha difatti evidenziato come a livello locale il dibattito si stia spostando da una visione riferita alla sola quantità di energia prodotta verso questioni invece legate all'efficacia, intesa come convivenza, sia

economica che sociale di produrre energia grazie anche al coinvolgimento attivo e responsabile dei cittadini (Figura 4).

Critical issues	Potentiality (resources)	Suggested actions
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Sprawl (extended solar parks) ✓ Visual impact of large energy farms ✓ Lack of appropriate energy policies that take into account the landscape ✓ Impact of energy crops ✓ Lack of local policies able to set up "smart energy projects" ✓ Lack of involvement of citizens in the approval process of energy farm 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Presence of several industrial areas and greenhouses ✓ Presence of small Energy systems (infrastructure) ✓ Waste material derived from agricultural and forestry workers ✓ Presence of environmental groups, <p>initiatives promoted by the Province in the energy sector</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Construct a scenario for small networks (tangible and intangible) and systems based on the spread and the mix ✓ Aim for a strategic planning of the territory where there are clear objectives regarding the use of renewable sources, through the connection between Landscape Plans, and Energy Plans ✓ Encourage the citizens to become promoters and managers of energy projects ✓ Install energy structures in the brownfield areas, on industrial sheds and greenhouses ✓ Riusing of agricultural wastes and development of crop rotation (energy/ non-energy)

Figura 4. Elaborazione dei risultati tavolo tecnico "Paesaggio e Fonti rinnovabili".

Dall'elaborazione dei risultati di ciascun tavolo, tuttavia, è emerso chiaramente come, in un contesto quale quello rappresentato dal caso pilota, l'individuazione di strategie ed azioni debba essere indirizzata verso la costruzione di uno scenario di piccole reti, materiali e immateriali, sulla diffusione e sul mix di pratiche diverse del "vivere" il paesaggio, nonché sulla capacità di avviare processi di riterritorializzazione dell'economia, che sappiano produrre qualità (Figura 5).



Figura 5. Relazioni tra categorie di intervento, paesaggi e strategie.

Le tematiche emerse durante la prima fase della ricerca sono diventate occasione di studio per alcune tesi del Corso di Laurea in Architettura del Paesaggio rispondendo, in tal senso, a quell'integrazione e coinvolgimento tra enti e istituzioni voluto dalla UE. Le laureande coinvolte⁴ hanno affrontato con metodo e rigore scientifico il tema della valorizzazione del paesaggio culturale, alla scala territoriale e secondo i binomi trattati dai tavoli

⁴ Elisa Costantini, Marta Mattiaci e Simona Perruzza.

tecniche, fornendo suggestioni e proposte progettuali capaci di qualificare il territorio, pur garantendone lo sviluppo.

La fase finale della metodologia sarà l'elaborazione del LMP⁵ quale trasposizione delle analisi, della sintesi critica e dell'apporto fornito dagli attori coinvolti in: politiche, scenari ed azioni inserite all'interno di una strategia comune in grado di mettere insieme la protezione del paesaggio e la sua valorizzazione. La natura teorico/sperimentale del progetto di ricerca trova il suo punto di forza proprio nell'operare "all'interno dei paesaggi, ovvero di essere nel/sul territorio" e, al contempo, di operare dentro e fuori dell'amministrazione pubblica.

Bibliografia

Libri

Riccardo Priore, (2009), *No people, no landscape*, Franco Angeli Editore, Milano.

Brunori G., Marangon F., Reho M., (a cura di, 2007), *La gestione del paesaggio rurale tra governo e governance territoriale. Continuità e innovazione*, Franco Angeli Editore, Milano.

Cassatella C., Peano A. (eds, 2011), *Landscape Indicators: Assessing and Monitoring Landscape Quality*, Springer, Dordrecht.

Nogué J., Puigbert L., Sala P., Bretcha G., (eds, 2010), *Paisatge i participació ciutadana. L'experiència dels catàlegs de paisatge de Catalunya*, Observatori del Paisatge de Catalunya, Barcellona.

Nogué J., Puigbert L., Sala P., Bretcha G., (eds, 2009), *Ordenació i gestió del paisatge a Europa*, Observatori del Paisatge de Catalunya, Barcellona.

Scazzosi L. (a cura di, 2003), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*, Gangemi editore, Roma.

Pays.Doc – Programme Interreg III MEDOCC, (2007), *Per una corretta gestione del paesaggio: linee guida*, Generalitat de Catalunya, Barcellona.

PaysMed- Programme MED / MED Programme 2007-2013, (2001) *Catalogo delle Buone Pratiche per il paesaggio in Aree Periurbane*, Región de Murcia, Murcia.

Articoli

Barbanente A. (2009), "La pianificazione paesaggistica per un diverso sviluppo", in *Urbanistica Informazioni*, n. 224, pp. 4-5.

Peano A., Voghera A. (2009), "Innovazioni in corso nella pianificazione paesaggistica delle regioni", in *Urbanistica DOSSIER*, n.112, pp.17-18.

⁵ Questa fase è attualmente in itinere e costituirà il prodotto finale del progetto.